

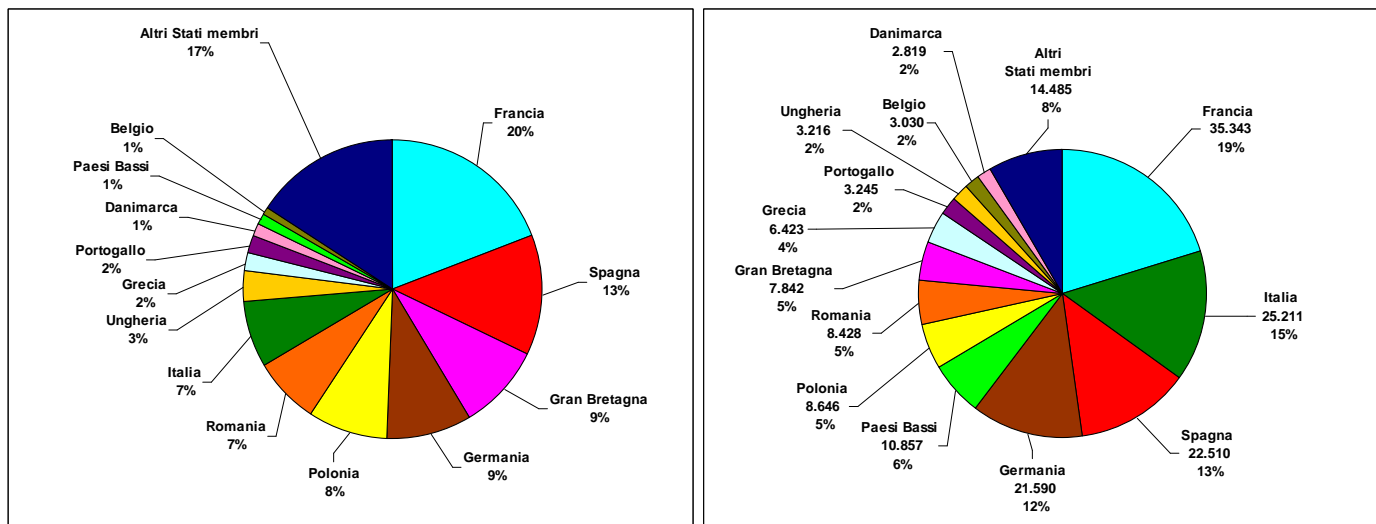


## PRODUTTIVITÀ DELLE COLTIVAZIONI AGRICOLE<sup>1</sup>

Nel 2009, il valore della produzione generato dalle coltivazioni agricole (VPC) nell'Unione Europea a 27 stati membri (escluso dunque il valore degli allevamenti), ha raggiunto i 173 miliardi di euro, pari a circa il 53% del valore totale generato dal comparto agricolo. Si tratta di un risultato in calo rispetto al 2008 (-13,5%), quando il consistente aumento dei prezzi della maggior parte dei prodotti agricoli registrato nel biennio 2007-2008, aveva avuto effetti positivi sui valori economici delle colture agricole. Nel 2010, sebbene i dati siano ancora provvisori, tale valore si prevede sia in ripresa e dovrebbe attestarsi a circa 190 miliardi di euro (+9% rispetto al 2009). Per quasi il 60% il valore della produzione delle coltivazioni viene generato da quattro paesi: Francia (19%), Italia (15%), Spagna (13%) e Germania (12%).

A questi seguono i Paesi Bassi, la Polonia, la Romania e la Gran Bretagna, che si spartiscono quasi equamente una quota di circa il 20% del valore totale. Il rimanente 20% viene generato dagli altri 19 paesi membri dell'Unione Europea a 27 (fig. 1).

**Fig.1 – Distribuzione della SAU (sinistra) e del valore della produzione delle coltivazioni (destra) nell'UE-27 nel 2009**



Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

Di particolare interesse è il confronto tra la distribuzione del valore della produzione delle coltivazioni e quella della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per paese. Molto rilevante risulta lo scostamento che riguarda l'Italia: pur contribuendo solo al 7% della SAU comunitaria (settima posizione, grafico di sinistra), l'Italia si trova al secondo posto dietro la Francia per quanto riguarda il valore della produzione delle coltivazioni, con una quota del 15% del totale UE-27. Uno scostamento simile è evidenziabile per i Paesi Bassi (che con l'1% di SAU generano l'8% del VPC) mentre, al contrario, la Gran Bretagna, con il 9% di SAU produce solo il 5% del VPC.

<sup>1</sup> Il report è stato realizzato presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura da Andrea Bordin, stagista dell'Università Ca' Foscari di Venezia e da Renzo Rossetto.

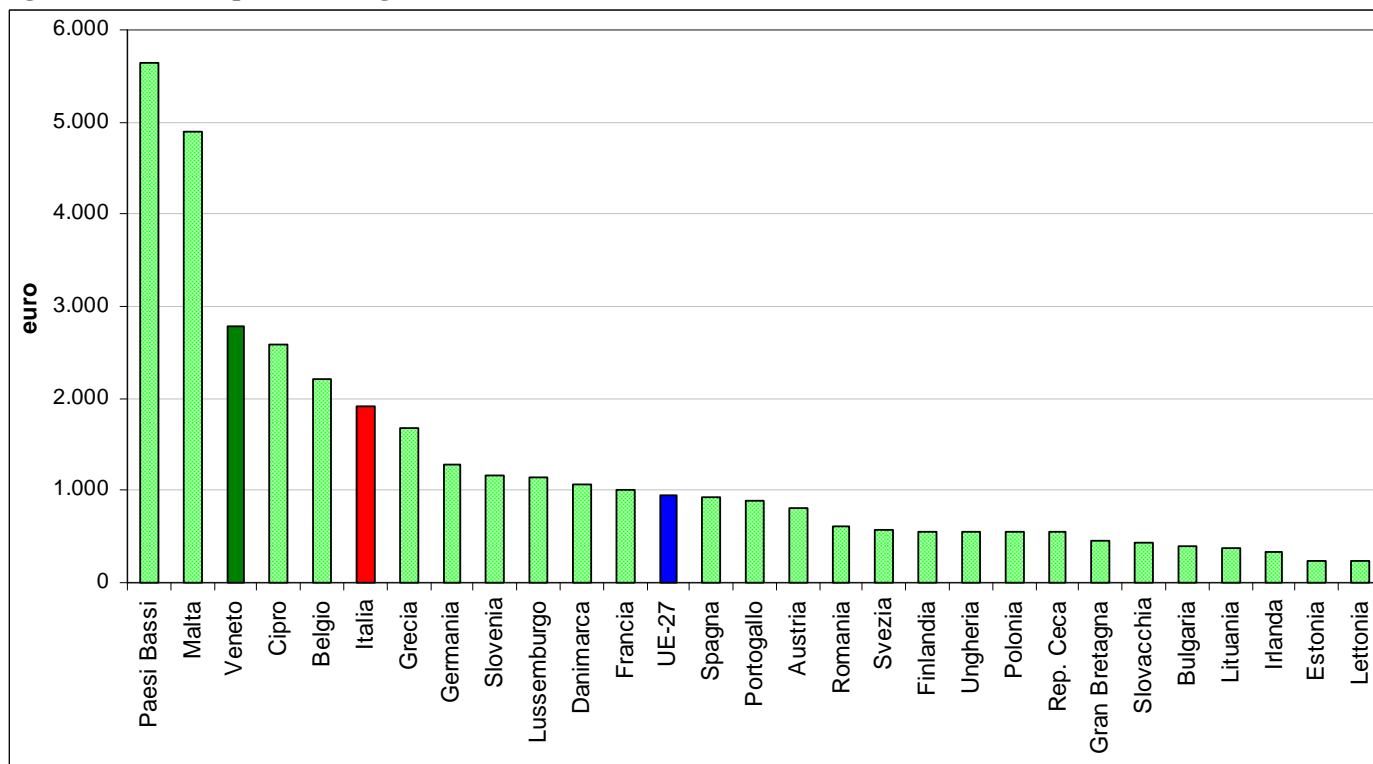
Ciò sembra suggerire una maggiore capacità dell'agricoltura italiana di "far fruttare" la superficie coltivata, il fattore di produzione "terra".

Per un confronto più approfondito di questo aspetto, abbiamo calcolato per ognuno degli stati membri la "produttività per ettaro", mettendo a rapporto tra il valore della produzione delle coltivazioni e la SAU.

Come si può notare dalla figura 2, vi è una eterogeneità di situazione: se la media UE-27 si attesta a circa 940 euro/ha, i due estremi passano dai quasi 6.000 euro/ha dei Paesi Bassi ai poco più dei 200 euro/ha dell'Irlanda. In un'ipotetica classifica, l'Italia si posizionerebbe al sesto posto con circa 1.900 euro/ha, mentre il Veneto si collocherebbe in terza posizione, con quasi 2.800 euro/ha, a dimostrazione delle ottime performance in termini economici conseguite dall'agricoltura regionale.

Da sottolineare una maggioranza dei paesi dell'Europa dell'est presenti nella parte bassa della classifica (a destra della media UE-27), mentre nella parte alta troviamo i noti "paesi forti" dell'agricoltura comunitaria.

**Fig. 2 - Produttività per ettaro degli Stati membri nel 2009**



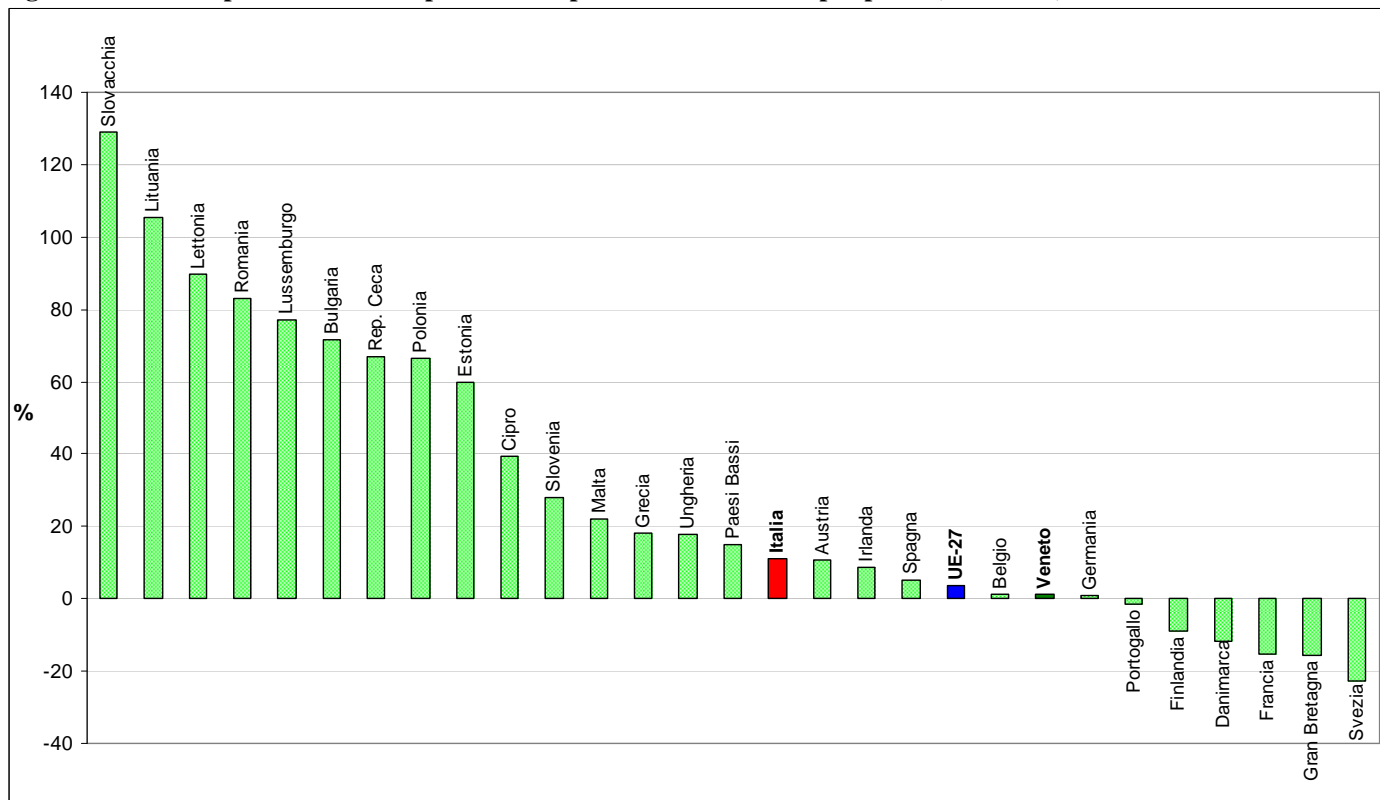
Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

Se consideriamo le variazioni percentuali anno su anno (per esigenze di sintesi non riportate graficamente), si rileva una relativa omogeneità degli andamenti, sebbene con la presenza di scostamenti sia positivi che negativi anche parecchio differenti tra paese e paese. Nel confronto tra la situazione 2009 e quella esistente nel 2000 invece (fig. 3), la media europea dei 27 stati membri risulta essere positiva, con un incremento della produttività di circa il 3,7% rispetto al 2000. Nel grafico si possono distinguere tre gruppi di paesi: il primo, nella parte sinistra del grafico fino all'Estonia, comprende in maggior parte stati dell'Europa dell'est. Se questi nella graduatoria precedente si situavano nelle ultime posizioni, in termini di valore assoluti della produttività (parte destra del grafico), in questa presentano invece incrementi della produzione per ettaro superiori al 60%, che preannunciano un non lontano appiattimento delle differenze europee.

Un secondo gruppo, che va dalla Slovenia alla Germania, è quello che presenta incrementi positivi della produttività più vicini al dato medio europeo. Rientrano in questo gruppo, paesi che tradizionalmente sono tra i più importanti dell'agricoltura comunitaria: l'Italia, che registra un miglioramento della produttività dell'11%, la Spagna (+5%), la Germania (+1%), i Paesi Bassi (+15%). Anche il Veneto è tra questi, con un miglioramento però davvero esiguo (+1,1%). Un terzo gruppo, infine, presenta valori negativi, ovvero un decremento della produttività nel 2009 rispetto al 2000: in questo rientrano, con un po' di sorpresa, paesi come la Francia e la Gran Bretagna, che registrano entrambe una flessione della produttività di circa il 16%<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Se per quanto riguarda la Gran Bretagna e la Finlandia, i primi dati del 2010 sembrano confermare la tendenza negativa, per la Francia, ma anche per gli altri paesi, si prevede già un miglioramento che riporterebbe la variazione della produttività su valori di incremento positivi rispetto al 2000; tutto ciò fa ritenere che il dato del 2009 sia ancora provvisorio e suscettibile a correzioni.

**Fig. 3 – Variazione percentuale della produttività per ettaro nell'UE-27 per paese (2009/2000).**



Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

I valori finora analizzati sono ovviamente influenzati dalla tipologia di prodotti coltivati (prodotti come quelli florovivaistici od orticoli, ad alto valore aggiunto, contribuiscono ovviamente a sostenere tali risultati, rispetto ad esempio a prati e pascoli), ma anche dalle caratteristiche strutturali dell'agricoltura presenti nei diversi paesi.

Per questo motivo, diventa interessante definire la “**provenienza del valore**”, mettendo a confronto la distribuzione nazionale delle aziende per classi di SAU e il contributo che ogni classe di SAU ha fornito alla formazione del valore della produzione delle coltivazioni<sup>3</sup> (Figura 4).

La struttura europea, quasi identica a quella italiana e molto simile a quella veneta, mostra una netta preponderanza delle aziende di piccole dimensioni. Delle circa 14 milioni di aziende agricole europee, quasi il 70% lavora una SAU minore di 5ha e più del 20% ha una dimensione compresa tra i 5 e 20 ha; solo il 10% ha quindi una SAU superiore a 20 ha.

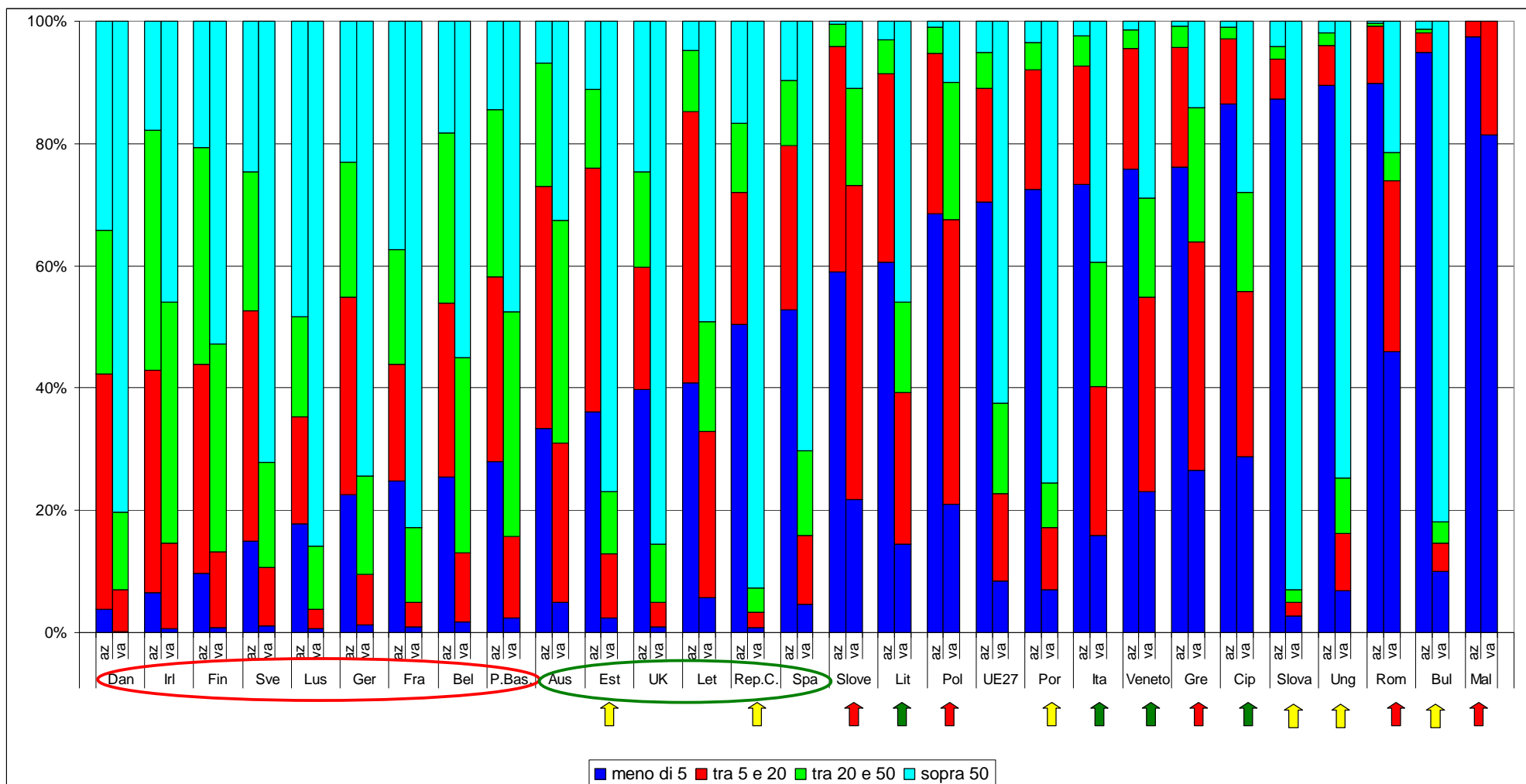
Per quanto riguarda il valore della produzione delle coltivazioni, più del 60% del totale europeo proviene da aziende con SAU maggiore ai 50 ha. La grandissima estensione quindi, permette loro di avere un enorme peso nell'economia agricola pur essendo solo il 5% del numero totale.

A livello italiano e veneto, la provenienza del valore sembra equilibrarsi, con il Veneto che ne vede circa il 30% provenire da aziende con SAU maggiore di 50 ha, il 16% da aziende con SAU compresa tra i 20 e i 50 ha, il 32% da aziende della classe di SAU 5-20 ha (il restante 23% proviene ovviamente dalle aziende più piccole). Anche in Veneto quindi le aziende più grandi hanno un peso importante sulla produzione del VPC regionale, contribuiscono per circa un terzo del valore complessivo pur essendo solo poco più del 2% del totale. La maggior parte del VPC (48%), viene comunque generato dalle aziende delle due classi intermedie, un valore ben superiore rispetto al dato europeo (quest'ultimo circa del 29%).

Continuando ad analizzare la figura 4a, l'affiancamento delle due colonne (distribuzione delle aziende europee e valore della produzione per classe di SAU) permette di avanzare alcune considerazioni sull'efficienza di ogni gruppo d'azienda.

<sup>3</sup> Il valore della produzione generato da ogni classe di SAU è stato stimato ipotizzando produzione per ettaro costante tra le classi e moltiplicando quest'ultima per la superficie di ogni classe. I dati considerati, così come quello del numero di aziende, fanno riferimento ai dati dell'Indagine sulle Strutture e le Produzioni Agricole - Anno 2007

**Fig. 4 – Distribuzione delle aziende (colonna di sinistra) e del Valore della Produzione delle Coltivazioni (colonna di destra) per classi di SAU negli Stati membri**



Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

A parte apprezzare immediatamente l'eterogeneità di entrambe le distribuzioni, le prime considerazioni possono riguardare alcuni stati dell'est (evidenziati dalle frecce gialle), per i quali sembra emergere chiaramente la struttura agricola, divisa tra latifondo e piccola azienda di sussistenza. Slovacchia, Bulgaria, Ungheria, Repubblica Ceca ed Estonia, ma anche il Portogallo, sono tra gli stati con maggior quota di VPC proveniente dalle aziende con più di 50 ha, pur avendone una quota esigua in termini di numero, a testimoniare la presenza di appezzamenti molto estesi. Viceversa gli stessi paesi, pur avendo una ragguardevole quota di aziende con SAU minore di 5 ha, vedono provenire da questa classe una minima parte del valore delle produzioni, a testimoniare una produzione non intensiva delle stesse.

Differentemente, paesi di grande peso sull'agricoltura europea, come Francia, Germania e Paesi Bassi, ma anche ad esempio per Belgio e Danimarca (ovale rosso), presentano una percentuale di aziende con più di 20 ha compresa tra il 40% e il 60% che generano più dell'80% (in alcuni casi anche del 90%) del valore della produzione delle coltivazioni.

Un secondo gruppo di paesi (ovale verde), tra cui Spagna, Regno Unito e Austria, si caratterizzano per avere un valore della produzione generato per oltre il 60% dalle aziende con più di 20 ha di SAU, che costituiscono generalmente una quota compresa tra il 20% e il 40% delle aziende (ad esclusione della Lettonia dove è pari al 15%).

Per questi paesi è abbastanza ovvio che, avendo quote molto elevate di aziende medio-grandi, anche la maggior parte del VPC venga generato da aziende di queste classi di SAU

Dalla Slovenia in poi (verso la parte destra del grafico), ci sono i paesi in cui la quota di aziende medio-piccole (con SAU inferiore a 20 ha) supera l'80% del totale delle aziende e in cui prevalgono le aziende con meno di 5 ha di SAU. Tra questi, vi sono alcuni paesi di cui abbiamo già detto (freccia gialla) con una struttura agricola dove convivono, probabilmente, grandi latifondi con una agricoltura di sussistenza. Tra gli altri si possono a grandi linee individuare due gruppi di paesi: uno costituito da quei paesi (Slovenia, Polonia, Romania, Malta e pur essendo al limite, in qualche modo anche la Grecia), in cui il valore della produzione è generato per una quota di oltre il 60% proprio dalle aziende medio-piccole e per i quali è possibile ipotizzare l'esistenza di un'agricoltura di autoconsumo interno o locale (per non dire di sussistenza) che prevale su un'altra più professionale pur presente in qualche misura.

L'altro gruppo (freccie verdi), in cui rientrano l'Italia, Cipro, Lituania e anche il Veneto, in cui un ridotto numero di aziende di medio-grandi dimensioni (meno del 10% con più di 20 ha di SAU) producono una quota rilevante, se non preponderante, del valore della produzione, compresa tra il 40% e il 60%. Quello che sembra emergere in questi paesi è la presenza di aziende professionali con una elevata efficienza forse anche migliore di quelle dei nostri tre grandi concorrenti (Francia, Spagna e Germania) nell'Unione Europea.

Le nostre aziende professionali, pur essendo in numero esiguo, riescono a dare un apporto molto grande alla produzione del valore delle coltivazioni, tanto che le differenze con Francia, Spagna e Germania, sembrano risiedere più nell'efficienza delle aziende delle classi più grandi, piuttosto che nella loro diffusione sul territorio.

Una conferma in questo senso arriva dalla creazione di un "**indice di contribuzione**" alla formazione del VPC, costruito mettendo a rapporto la quota di VPC generato dalle aziende medio-grandi (con più di 20 ha) e la quota di aziende delle stesse classi di SAU (fig. 5). Allo stesso modo ne è stato creato uno relativo alle aziende medio-piccole, con meno di 20 ha di SAU (fig. 6).

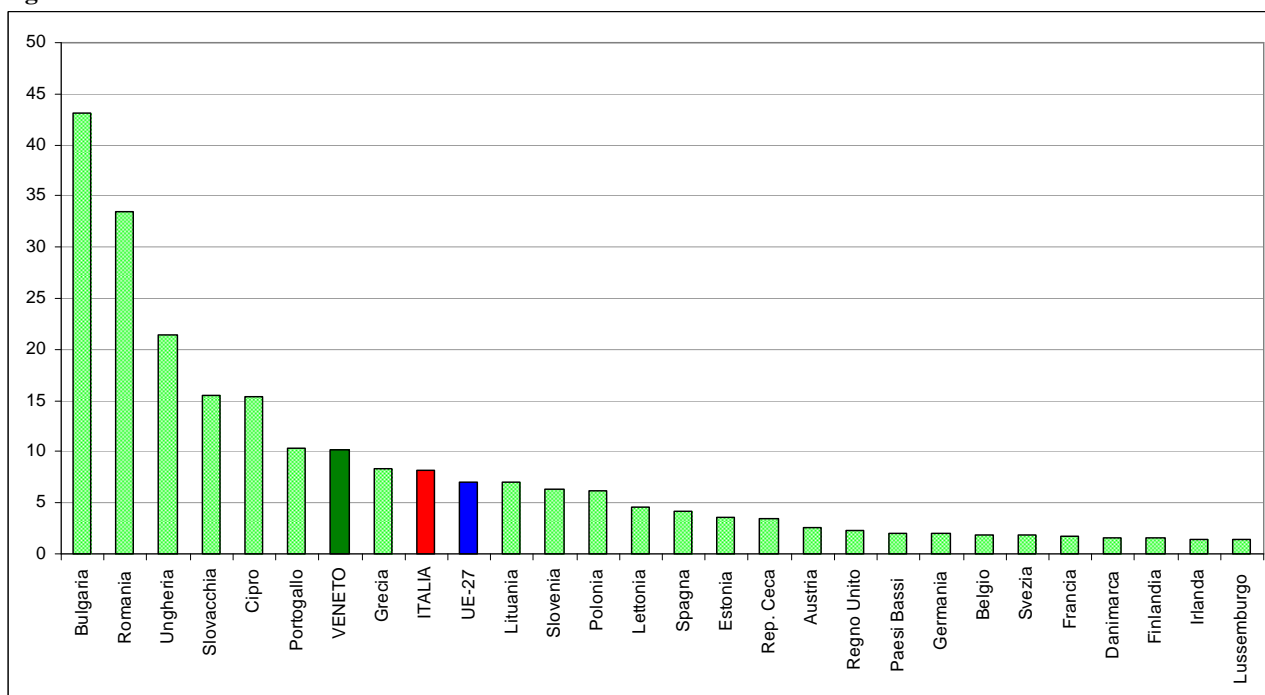
L'indice di contribuzione delle aziende medio-grandi (fig. 5), presenta tra i paesi con valori più alti quelli in cui la struttura agricola è probabilmente ancora influenzata da grandi latifondi terrieri (Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Portogallo) indicati con la freccia gialla nella precedente figura 4. Anche la Romania rientra in questa casistica, anche se nella precedente figura era graficamente più evidente la presenza di un'agricoltura di sussistenza. L'esistenza di entrambe le realtà (grandi latifondi da una parte e agricoltura di sussistenza dall'altra, viene confermato dalla presenza della Romania nei paesi con l'indice più elevato nella successiva figura 6.

Nella figura 6, infatti, l'indice, compreso tra 0 e 1, esprime una "inefficienza" di fondo che va però valutata nel complesso, combinando l'analisi con quella di figura 4. Valori più alti evidenziano una maggiore produttività/capacità di contribuzione da parte delle (molte) aziende piccole alla produzione di una quota relativamente bassa di VPC.

Ciò che sembra emergere e trovare quindi conferma è la caratteristica di un'agricoltura di autoconsumo locale e interno in paesi come Slovenia, Romania, Polonia e Grecia.

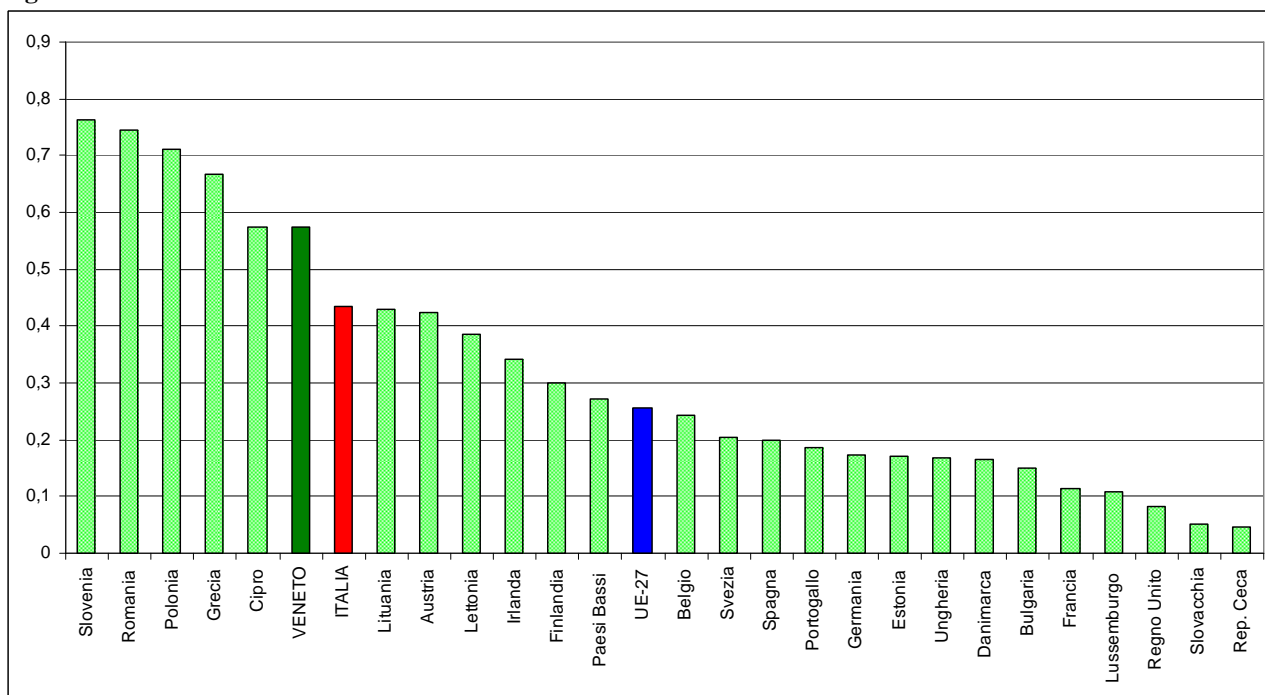
La lettura incrociata di figura 5 e 6 permette di affermare che i paesi con una agricoltura "avanzata" che combinano gli indici di produttività più elevati sia delle aziende più grandi che delle aziende piccole sono Cipro, l'Italia, e la Lituania. Anche il Veneto rientra in questo gruppo, che dimostra quindi di avere le aziende con i livelli di produttività migliori tra tutti i paesi dell'UE-27.

**Fig. 5 – Indice di contribuzione al VPC delle aziende con SAU > di 20 ha**



Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

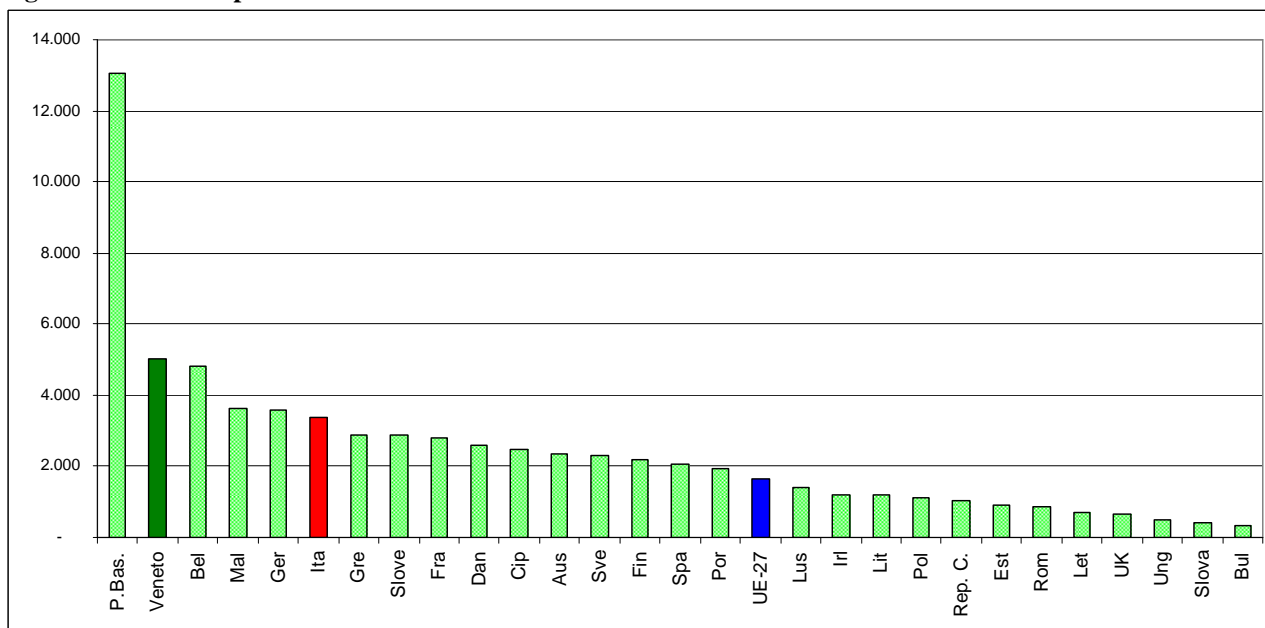
**Fig. 6 – Indice di contribuzione al VPC delle aziende con SAU < di 20 ha**



Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

Volendo evidenziare le differenze esistenti tra i paesi europei, per quanto riguarda il VPC generato da aziende di dimensioni diverse, nella figura 7 possiamo apprezzare il confronto per le aziende della classe di SAU minore di 5 ha, la dimensione in netta maggioranza nell'UE-27 e anche tra le aziende italiane e venete. Il Veneto si colloca in seconda posizione, con circa 5.000 euro per azienda, l'Italia in sesta con circa 3.300 euro per azienda, e una media europea di circa 1.600 euro. I Paesi Bassi mostrano il più elevato valore della produzione, come d'altronde per tutte le classi di SAU, mentre la maggioranza dei paesi dell'est rimane nella parte inferiore, confermando le precedenti supposizioni sulla presenza di un'agricoltura di autoconsumo locale e/o sussistenza.

**Fig. 7 - Produttività per azienda nella classe di SAU minore di 5 ha**

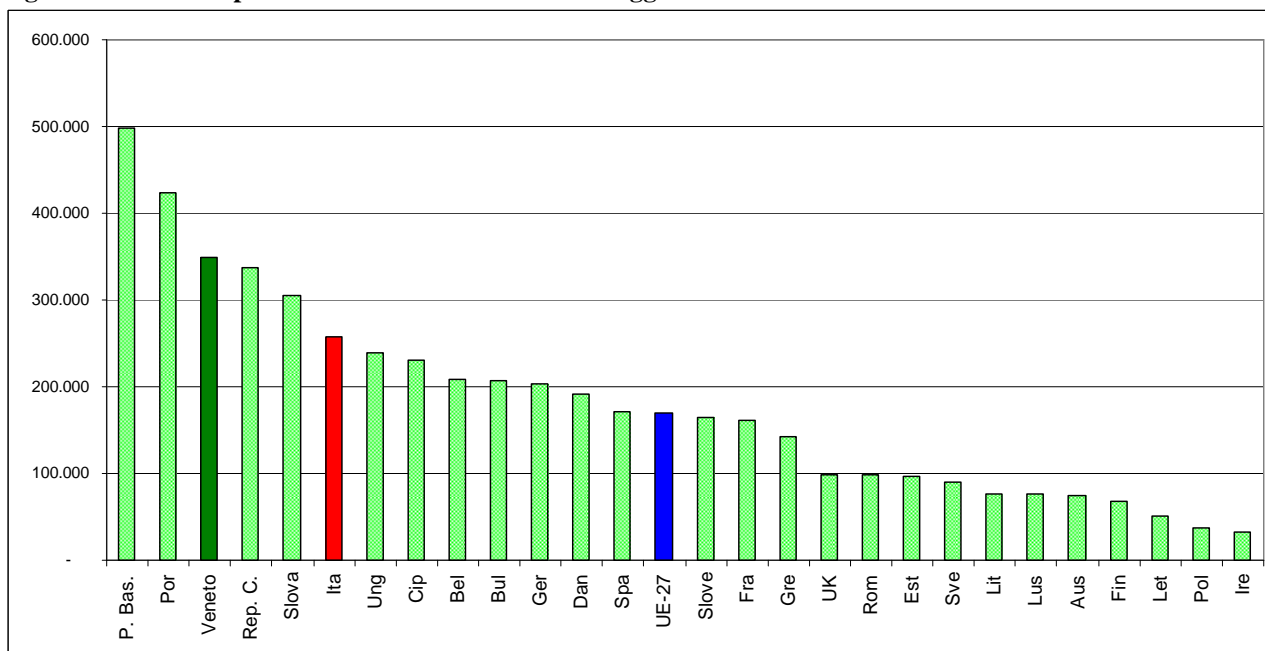


Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

Un'altra classe di cui è significativo evidenziare il valore della produzione per azienda, è quella con SAU superiore a 50 ha (Figura 8), la categoria che contribuisce maggiormente alla formazione del valore della produzione delle coltivazioni nell'UE-27.

Di nuovo, nella classifica il Veneto si colloca nelle primissime posizioni, con un valore generato per azienda pari a circa 350.000 euro, molto superiore alla media sia italiana, 257.000 euro, che europea, che si attesta a poco meno di 170.000 euro per azienda.

**Fig. 8 - Produttività per azienda nella classe di SAU maggiore di 50 ha**



Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati Eurostat

Concludendo, l'analisi effettuata sembra confermare che sia nell'UE-27, che in Italia e in Veneto, le aziende di maggiori dimensioni sono quelle che contribuiscono in maniera preponderante alla

formazione del VPC, pur essendo una percentuale minimale (circa il 10% a livello europeo) in termini di numerosità.

È possibile dunque affermare, confortati da quanto dimostrato con i dati analizzati, che le dimensioni aziendali, permettono di ottenere una maggiore efficienza e produttività, incidendo in maniera positiva sul rendimento economico delle aziende agricole.

Tuttavia, l'indice di contribuzione alla formazione del VPC delle aziende medio-grandi (classi di SAU superiore a 20 ha), evidenzia che le aziende di alcuni Stati sembrano essere più efficienti di quelle di altri paesi. Ciò sembra suggerire che elevati livelli di efficienza e produttività dipendano non solo, o meglio non tanto, dalle dimensioni aziendali e quindi dalla struttura agricola esistente nei paesi, ma che su questi incidano fortemente anche la tipologia delle produzioni e le capacità organizzative delle aziende.